

862-53



DON ALVARO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI

DI F. M. PIAVE

PER MUSICA DEL MAESTRO CAVALIERE

GIUSEPPE VERDI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MELLO A
 FONDO TORRANCA
 LIB 11
 VENEZIA
 BIBLIOTECA DEL

(1^a rappresent. 10 Nov. 1862 P.le S. Marco)

10495

DON ALVARO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI

DI F. M. PIAVE

PER MUSICA

DEL MAESTRO CAVALIERE

GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

EC. EC.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO DI APOLLO

LA STAGIONE DI CARNEVALE 1862 IN 63.



ROMA

Tip. di G. Olivieri al Corso 336

con permesso



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1101
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

ATTORI

	Sigg.	
<i>IL MARCHESE DI CALATRAVA</i> d'anni 65		<i>Giovanni Marchetti</i>
<i>DONNA LEONORA</i>	(suoi figli » 20	<i>C. Marchisio-Cosselli</i>
<i>DON CARLO DI VARGAS</i>	» 22	<i>David Squarcia</i>
<i>DON ALVARO</i>	» 25	<i>Lodovico Graziani</i>
<i>PREZIOSILLA</i> , giovane zingara	» 20	<i>Barbara Marchisio</i>
<i>DIRETTORE DELL' OSPIZIO DI CARITÀ</i> nel villaggio d' Horuachuelos	» 70	<i>Cesare della Costa</i>
<i>MELITONE</i> solitario addetto all'ospizio di Carità d' Horuachuelos	» 40	<i>Gioacchino Ramoni</i>
<i>CURRA</i> , cameriera di Leonora	» 25	<i>Francesca Quadri</i>
<i>UN ALCADE</i>	» 50	<i>Tommaso Costa</i>
<i>MASTRO TRABUCO</i> , mulattiere, poi rivendugliolo	» 40	<i>Pietro Cassani</i>
<i>Un Chirurgo Militare</i>	» 35	<i>Luigi Fossi</i>
CORISTI — Mulattieri, Paesani, Soldati d'ogni arma Ordinanze relative, Reclute, Solitarij addetti all'Ospizio di Carità del Villaggio d'Horuachuelos, Poveri questuanti.		
CORISTE — Paesane, e Vivandiere, povere questuanti.		
BALLO — Paesani, e Paesane, Vivandiere, Soldati.		
COMPARSE — Oste, Ostessa, Servi d'osteria, Mulattieri, Soldati d'ogni arma, tamburini, trombe, Paesani, fanciulli, saltimbanco, venditori d'ogni specie.		
SCENA — Spagna.		
EPOCA — 1610.		
N. B. Le indicazioni di destra o sinistra sono date dalla platea.		

La scena 1a, 2a e 6a è stata dipinta dai Sigg. *Azzolini* e *Bazzani* - la 3a e 5a dal Sig. *Felicioni* - la 7a ed 8a dal Sig. *Ceccato*.

Maestro direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani* - Poeta direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti* - Primo violino direttore d' Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini* - Maestro istruttore dei Cori Sig. *Pietro Dolf*.

Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi* - Vestiarista Sig. *Antonio Ghelli* - Attrezzista Sig. *Andrea Unzere* - Macchinista Sig. *Francesco Morelli*.

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*

ATTO PRIMO

SIVIGLIA

SCENA PRIMA

Una sala tappezzata di damasco con ritratti di famiglia ed arme gentilizie, adobbata nello stile del secolo 17°, però in cattivo stato. Di fronte due finestre; quella a sinistra chiusa, l'altra a destra aperta e praticabile, dalla quale si vede un cielo purissimo, illuminato dalla luna, e cime d'alberi. Tra le finestre è un gran'armadio chiuso, contenente vesti, biancherie ec. ec. Ognuna delle pareti laterali ha due porte. La prima a destra dello spettatore è la comune; la seconda mette alla stanza di CURRA. A sinistra in fondo è l'appartamento del MARCHESE, più presso al proscenio quello di LEONORA. A mezza scena, alquanto a sinistra, è un tavolino coperto da tappeto di damasco, e sopra il medesimo una chitarra, vasi di fiori, un candelabro d'argento acceso con paralumi, sola luce che schiarirà la sala. Un seggiolone è presso il tavolino. Un mobile con sopra un oriuolo fra le due porte a destra; altro mobile sopra il quale è il ritratto, tutta figura, del MARCHESE, appoggiato alla parete sinistra. La sala sarà parapettata.

IL MARCHESE *di Calatrava con lume in mano, sta congedandosi da Donna LEONORA preoccupata.*
CURRA.

MAR. *(abbracciandola con affetto)*

Buona notte, mia figlia.... Addio, diletta.

Aperto ancora è quel verone!... *(va a chiuderlo)*

LEO. *(Oh angoscia!)*

MAR. Nulla dice il tuo amor?.. Perchè sì trista? *(tornando a lei)*

LEO. Padre ... Signor

MAR. La pura aura de' campi

Calma al tuo duol donava

Fuggisti il seduttore di te indegno

A me lascia la cura

Dell' avvenir. Nel padre tuo confida,

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti leggi, e dai trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

Che t' ama tanto.
 LEO. Ah padre !...
 MAR. Ebben, che t' ange?...
 Non pianger, io t' adoro
 LEO. (Oh mio rimorso !)
 MAR. Ti lascio.
 LEO. (gettandosi con effusione nelle braccia del padre)
 Ah padre mio !
 MAR. Ti benedica il cielo Addio.
 LEO. Addio.
 MAR. (l'abbraccia , riprende il lume , e va nelle sue stanze.)

SCENA II.

CURRA segue il MARCHESI , chiude la porta ond' è uscito , e riviene a LEONORA abbandonatasi sul seggiolone piangente.
 CUR. Temea restasse qui fino a domani !
 Si riapra il veron.... (eseguisce) Tutto s'appronti,
 E andiamo. (toglie dall'armadio un sacco da notte in cui ripone biancherie e vesti.)
 LEO. E si amoroso padre avverso
 Fia tanto a' voti miei ?
 No, no, decidermi non so.
 CUR. (affaccendata) Che dite ?
 LEO. Questi accenti nel cor come pugnali
 Scendevanmi ... Se ancor restava, appreso
 Il ver gli avrei
 CUR. (smette il lavoro) Domani allor per certo
 Don Alvaro sarebbe
 Od a Siviglia prigioniero , oppure
 Condotto a morte ...
 LEO. Taci.
 CUR. E tutto questo
 Perch' egli volle amar chi non l' amava.
 LEO. Io non amarlo ?... Tu ben sai s' io l' ami ...
 La mia famiglia, il padre
 Per lui non abbandonano ?...
 Ah troppo !... troppo sventurata sono !
 Me pellegrina ed orfana
 Lungi dal natio nido ,
 Un fato inesorabile

Trascina a stranio lido ...
 Colmo di triste immagini,
 Da' suoi rimorsi affranto
 È il cor di questa misera
 Dannato a eterno pianto
 Ti lascio, ahimè, con lagrime ,
 Dolce mia terra !... Addio.
 Ahimè, non avrà termine
 Sì gran dolore !... Addio.
 CUR. M' ajuti , signorina ...
 Più presto andrem ...
 LEO. S' ei non giungesse?...
 (guarda l' orologio) È tardi.
 Mezza notte è suonata (contenta)
 Ah no, più non verrà !...
 CUR. Quale rumore !...
 Calpestio di cavalli !
 LEO. È desso !... (corre al verone)
 CUR. Era impossibile
 Ch' ei non venisse !
 LEO. Ciel !...
 CUR. Bando al timore.

SCENA III.

Detti D. ALVARO senza mantello con stivali, e sproni, entra dal verone.
 ALV. Ah per sempre, o mio bell' idolo,
 Ne congiunge amore adesso !
 L' universo in quest' amplesso
 Con me veggio giubilar.
 LEO. Don Alvaro !
 ALV. Ciel , che t' agita ?
 LEO. Presso è il giorno
 ALV. Da lung' ora
 Mille inciampi tua dimora
 M' han vietato penetrar :
 Ma d' amor sì puro intanto
 Nulla opporsi può all' incanto,
 Il timore, il nostro palpito
 In letizia tramutò.
 Quelle vesti dal verone (a Curra)

- Getta
- LEO. (*a Curra*) Arresta.
- ALV. (*a Leo.*) No, no.... Seguimi,
Lascia omai la tua prigione....
- LEO. Ciel!.. risolvermi non so:
- ALV. Pronti destrieri di già n' attendono;
Imen propizio ne attende all' ara ...
Vieni, d'amore in sen ripara
Che il ciel pietoso benedirà!
E quando il sole, nume dell' India,
Di mia regale stirpe signore,
Il mondo inondi del suo splendore,
Sposi, o diletta, ne troverà.
- LEO. È tarda l' ora ...
- ALV. (*a Curra*) Su via t' affretta.
- LEO. Ancor sospendi ... (*a Curra*)
- ALV. Eleonora!
- LEO. Diman
- ALV. Che parli?
- LEO. Ten prego, aspetta.
- ALV. Diman! (*assai turbato*)
- LEO. Domani si partirà.
- ALV. Anco una volta il padre mio,
Povero padre, veder desio;
E tu contento, gli è ver, ne sei?
Sì, perchè m'ami ... ne opporti dei ...
Oh anch' io, tu il sai ... io t' amo tanto! ...
(*si confonde*)
Ne son felice!... tu il vedi, oh quanto!
Gonfio di gioja ho il cor?... Restiamo....
Sì, Don Alvaro, io t' amo!... io t' amo! ...
(*piange*)
- ALV. Gonfio di gioja hai il core ... e lagrimi! ...
Come un sepolcro tua mano è gelida! ...
Tutto comprendo ... tutto, signora! ..
- LEO. Alvaro ... Alvaro! ...
- ALV. Eleonora! (*lunga pausa*)
Saprò soffrire io solo ... Tolga il cielo
Che i passi miei per debolezza segua ...
Sciolgo i tuoi giuri ... Le nuziali tede
Sarebbero per noi segnal di morte ...
Se tu, com' io, non m'ami ... se pentita ...

- LEO. Son tua, son tua col core e colla vita.
Seguirti fino agli ultimi
Confini della terra;
Con te sfidar impavida
Di rio destin la guerra,
Mi fia perenne gaudio
D' eterea voluttà.
- LEO. Ti seguo ... Andiam, dividerci
Il fato non potrà.
- ALV. Sospiro, luce ed anima
Di questo cor che t' ama;
Finchè mi batta un palpito
Far paga ogni tua brama
Il solo ed immutabile
Desio per me sarà.
Mi segui ... Andiam, dividerci
Il mondo non potrà.
(*s'avvicinano al verone, quando ad un tratto si
sente a sinistra un aprire e chiudere di porta*)
- LEO. Quale rumor! ...
- LEO. (*ascoltando*) Ascendono le scale!
- ALV. Presto, partiamo ...
- LEO. È tardi!
- ALV. Allor di calma
È duopo.
- CUR. Siam perduti!
- LEO. Colà t' ascondi ... (*a D. Alv.*)
- ALV. No. Degg' io difenderti
(*traendo una pistola*)
- LEO. Ripon quell' arma ... contro al genitore
Vorresti! ...
- ALV. No, contro me stesso (*ripone
la pistola*)
- LEO. Orrore! ...

SCENA IV.

Dopo vari colpi apresi con istrepito la porta del fondo a sinistra, ed il MARCHESE di Calatrava entra infuriato, brandendo una spada, e seguito da due servi con lumi.

- MAR. Vil seduttor! ... infame figlia! ...
- LEO. (*correndo a' suoi piedi*) No, padre mio....

- MAR. Più non lo sono ... *(la respinge)*
 ALV. *(al March.)* Il solo colpevole son io,
 Ferite, vendicatevi.... *(presentandogli il petto)*
 MAR. *(a D. Alv.)* No, la condotta vostra
 Da troppo abietta origine uscito vi dimostra.
 ALV. Signor Marchese !... *(risentito)*
 MAR. *(a Leo.)* Scostati S'arresti l'empio
(ai servi)
 ALV. *(cavando nuovamente la pistola)* Guai
 Sealcun di voi si muove... *(ai servi che retro-*
cedono.)
 LEO. *(correndo a lui)* Alvaro, oh ciel, che fai !...
 ALV. Cedo a voi sol , ferite... *(al March.)*
 MAR. Morir per mano mia !
 Per mano del Carnefice tal vita estinta fia.
 ALV. Signor di Calatrava !... Pura qual giglio candido
 È vostra figlia, il giuro; reo sono io solo. Il dubbio
 Che l' ardir mio qui desta, si tolga con la vita.
 Eccomi inerme ... *(getta la pistola, che percuote*
al suolo, scarica il colpo, e ferisce mortalmente
il Marchese)
 MAR. Io muojo !...
 ALV. *(disperato)* Arma funesta !
 LEO. *(correndo a piedi del padre)* Aita!..
 MAR. Lunge da me.. contamina tua vista la mia morte.
 LEO. Padre !...
 MAR. Da me ti scosta *(cade tra le braccia*
de' servi)
 LEO. Cielo, pietade !
 ALV. Oh sorte !
(I servi portano il Marchese nelle sue stanze :
D. Alv. trae seco verso il verone la sventurata
Leonora. Cade la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



Villaggio d' Horuachuelos e vicinanze.

SCENA PRIMA

Grande cucina d'una osteria a pian terreno. A sinistra è la porta d'ingresso che dà sulla via; di fronte una finestra, ed un credenzone con piatti ecc. A destra in fondo un gran focolare ardente con varie pentole; più vicino alla bocca-scena breve scaletta che mette ad una stanza, la cui porta è praticabile. Da un lato gran tavola apparecchiata con sopra una lucerna che illumina tutta la stanza.- L'OSTE e l'OSTESSA che non parlano, sono affaccendati ad ammanir la cena. - L'ALCADE è seduto : uno STUDENTE presso la tavola, canta, pizzicando la chitarra. Alquanti MULATTIERI, fra' quali MASTRO TRABUCO, ch'è al dinanzi sopra a un suo basto. Due CONTADINI, due CONTADINE, la SERVA ed un MULATTIERE ballano la Seguidilla. Sopra altra tavola, vino, bicchieri, fiaschi, una bottiglia d'acquavite ecc.

L'ALCADE, uno STUDENTE, MASTRO TRABUCO, MULATTIERI, PAESANI, FAMIGLI, PAESANE, ec. ec. tre coppie ballano la Seguidilla. A tempo LEONORA in veste virile.

Coro **H**olà, holà, holà!
 Ben giungi, o mulattier
 La notte a riposar.
 Holà, holà, holà!
 Qui devi col bicchier
 Le forze ritemprar.

ALC. La cena è pronta... *(sedendosi a mensa)*
 TUTTI *(prend. posto presso la tavola)* A cena. A cena.
 STU. *(frattanto sul davanti dice)*
(Ricerco invan la suora e il seduttore...
Perfidi!)

CORO La mensa è preparata *(all'Alcade)*
 ALC. Qui segga il licenziato
 STU. Di buon grado.

Buon appetito a ognun. Sediam ...

TUTTI (*sedendo*) Sediamo.

LEO. (*presentandosi alla porta della stanza a destra, che terrà socchiusa*)

Che vedo... Mio fratello!... (*si ritira*)

(*L'ostessa avrà già distribuito il riso e siede con gli altri. In seguito è servito altro piatto. Trabuco è in disparte, sempre appoggiato al suo basto!*)

ALC. Buono! (*assaggiando*)

STU. Eccellente! (*mangiando*)

MUL. Par che dica, mangiami.

STU. (*all'Ostessa*) Tu das epulis accumbere divum.

ALC. Non sà il latino, ma cucina bene

STU. Viva l'Ostessa!

TUTTI Evviva

STU. Non vien mastro

Trabuco?

TRA. Oh no, davver!

STU. Fa dieta?

TRA. Appunto.

STU. E quella personcina con lei giunta?

SCENA II.

Detti e PREZIOSILLA ch'entra saltellando.

PRE. Viva la danza.

TUTTI Preziosilla!... Brava!

Brava!

STU. Qui, presso a me...

TUTTI Tu la ventura

Dirne potrai.

PRE. Chi brama far fortuna?

TUTTI. Tutti il vogliam.

PRE. Correte allor de Mori

In Granata a punir l'ardir ribelle

Invan domato.

TUTTI. Tutti,

Tutti v'andrem

PRE. Sarà il valor premiato.

Fortuna ai prodi arride.

TUTTI Andiamo, andiamo.

PRE. Ed io sarò con voi.

Al suon del tamburro,

Al brio del corsiero,

Al nugolo azzurro

Del bronzo guerriero,

De'campi al susurro

S'esalta il pensiero!

È bello il valore

In giovine core.

È bello il valore

In giovine core.

TUTTI

PRE. È solo obliato

Chi cede al timore;

Al bravo soldato,

Al vero valore

È premio serbato

Di gloria d'onore.

È bello il valore

In giovine core.

TUTTI

È bello il valore

In giovine core.

PRE. (*volgendosi ora all'uno ora all'altro*)

Se vieni, mio bello,

Sarai caporale;

E tu colonnello,

E tu generale...

E quel furfantello

Dall'arco immortale

Farà di cappello

Al bravo ufficiale..

È bello il valore

In giovine core.

TUTTI

È bello il valore

In giovine core,

STU.

E che riserbasi

Allo studente? (*le presenta la mano*)

PRE. (*osservandola*) O tu miserrime

Vicende avrai...

STU. Che di?

PRE. (*fissandolo*) Non mente

Il labbro mai..

Ma a te... carissimo,

Non presto fè.: (*poi sottovoce*)

Non sei studente...

Non dirò niente...
Ma, gnaffe, a me,
Nessun la fa,
Nò, per mia fè,
Tra la la la!

SCENA III.

Detti e poveri che passano da fuori

VOCI 1° Ciel ci proteggi, abbi pietà di noi (*lontane*)
2° Ciel, ci difendi, abbi pietà di noi
3° Ciel, che punisci i rei, pietà di noi. (*più vicine.*)

TUTTI Chi sono? (*alzandosi*)

ALV. Sono miseri

Che pregan per la via.

LEO. (*ricomparendo agitatissima sulla stessa porta*)
(*Fuggir potessi!*)

CORO Che passino attendiamo.

ALC. Ebben, preghiam noi pure?...

CORO Sì, preghiamo.

TUTTI (*lasciando la mensa s'inginocchiano*)

Ciel noi concordi e supplici

A te volgiamo il core,

Dal più fatal malore

Ne salvi tua pietà.

LEO. (Ah! da un fratello salvami

Che anela il sangue mio;

Se tu nol brami ... oh Dio!...

Chi mai mi salverà?) (*rientra nella stanza, chiudendone la porta*)

(*Tutti riprendono i loro posti*)

STU. Viva la buona compagnia!

TUTTI Evviva!

STU. Salute e pace sempre sia con noi.

TUTTI Pace ognor.

STU. Sulle nuvole Trabuco?

TRA. Ma che!... Rimango in terra!

STU. E quella personcina con lei giunta

Venne per rimaner?

TRA. Nol so ...

STU. Per altro

Dimmi chi sia, rispondi?...

TRA. De' forastier non bado che al denaro.

STU. Molto prudente, Ed ella, (*rivoltosi all'Alcade*)
Che giungere la vide ... perchè a cena
Non vien?

ALC. L'ignoro.

STU. Dissero chiesse

Un bicchier d'acqua... Ah!.. ah!.. per rinfrescarsi.

ALC. Sarà.

STU. È ver ch'è gentile, e giovin molto?

ALC. Non so nulla.

STU. (*Parlar non vuol!*) Ancora

A lei; (*a Trab.*) Dimmi di grazia

In qual modo viaggiavi?

TRA. Che noja! (*impazientito*)

STU. Onde veniva?

TRA. So che quest'oggi un premio ho meritato.

STU. Perchè?

TRA. Ella una gran noja

Mi fa soffrir ... (*alzandosi*)

STU. Or dove va?...

TRA. In istalla,

Dormir con le mie mule,

Che non san di latino,

Nè sono baccellieri. (*prende il suo basto e parte*)

SCENA IV.

I suddetti, meno Mastro TRABUCO

TUTTI Ah! Ah! ... è fuggito!

STU. È giovane l'incognito, facciamgli,

Amici, due baffetti,

Doman ne rideremo.

ALCUNI Bravo! Bravo!

ALC. Protegger debbo i viaggiator; m'oppongo.

Meglio farebbe dirne

D'onde venga, ove vada, e chi ella sia?

STU. Lo vuol saper?... Ecco l'istoria mia.

Son Pereda, son ricco d'onore,

Baccelliere mi fe' Salamanca;

Sarò presto in *utroque* dottore,

Che di studio ancor poco mi manca ...

Di là Vargas mi tolse da un anno,
 E a Siviglia con se mi guidò.
 Non astenne Pereda alcun danno,
 Per l'amico il suo core parlò.
 Della suora un amante straniero
 Colà il padre gli avea trucidato,
 Ed il figlio da pro' cavaliere,
 La vendetta ne aveva giurato ...
 Gl' inseguimmo di Cadice in riva,
 Nè la coppia fatal si trovò.
 Per l'amico Pereda soffriva,
 Chè il suo core per esso parlò.
 Là, e dovunque narrar, che del pari
 Quell' indegna col vecchio peria,
 Che a una zuffa di servi e sicari
 Solo il vil seduttore sfuggia.
 Io da Vargas allor mi staccava;
 Ei seguir l'assassino giurò.
 Verso America il mare solcava,
 E Pereda a' suoi studj tornò.

CORO Truce storia Pereda narrava!
 Generoso il suo cor si mostrò.

ALC. Sta bene.

PRE. (con finezza) Ucciso - fù quel Marchese?

STU. Ebben?

PRE. L'amante - rapia sua figlia?

STU. Sì.

PRE. E voi l'amico - fido, cortese,
 Andaste a Cadice - dopo Siviglia?...
 Ah, gnaffe, a me - nessun la fa...
 Nò, per mia fè - Tra la la là.

ALC. (s'alza, e guardato l'orologio dice:)
 Figliuoli è tardi; Or che abbiám cenato,
 Si ritiri ciascun, partiam...

TUTTI Partiamo.

ALC. Or buona notte.

CORO Buona notte.

TUTTI Andiamo. (partono)

SCENA V.

Una piccola spianata sul declivio di scoscesa montagna. A sinistra precipizii e rupi, di fronte la facciata di un'ospedale di povera ed umile architettura; a destra la porta di un'ospizio di carità con una fenestrella. Al di là dell'ospedale alti monti col villaggio d'Hornachuelos. La porta dell'ospedale è chiusa. La scena poi sarà illuminata da luna chiarissima.

DONNA LEONORA giunge ascendendo dalla destra, stanca, vestita da uomo, con pastrano a larghe maniche, largo cappello e stivali.

LEO. Son giunta, grazie al Cielo!
 Estremo asil quest'è per me!... son giunta!...
 Io tremo!... La mia orrenda storia è nota
 In quell'albergo... e mio fratel narrolla!
 Se scoperta m'avesse!... Cielo!... Ei disse
 Naviga verso occaso Don Alvaro!
 Nè morto cadde quella notte in cui
 Io, io del sangue di mio padre intrisa,
 L'ho seguito, e il perdei!... ed or mi lascia,
 Mi fuggel!... ohimè!... non reggo a tanta ambascia!..
 (cade in ginocchio)

Cielo pietoso, ascoltami,
 Vedi il mio crudo stato,
 M'aita quell'ingrato
 Dal core a cancellar.
 In queste solitudini
 Espierò l'errore...
 Pietà del mio dolore...
 Ciel, non m'abbandonar.
 (odesi una melodia dall'interno)

Ah, que' concetti flebili
 Che ascolto in tal momento,
 E melodiosi ascendono
 Le vie del firmamento,
 Inspirano a quest'alma
 Fede, conforto e calma!...
 A quell'asilo corrasì... (s'avvia)
 E l'oserò a quest'ora? (arrestandosi)

Ma si potrà sorprendermi!...
 Oh misera Leonora!
 Tremi?... s'è giusto, accoglierti
 Nò, non ricuserà.
 Non mi lasciar, soccorrimi,
 Pietade, o ciel, pietà.
(va a suonare il campanello dell'ospizio)

SCENA VI.

*S'apre la fenestrella della porta, e n' esce la luce
 d'una lanterna, che riverbera sul volto di LEONORA,
 la quale si arresta spaventata. MELITONE parla
 sempre dall'interno.*

MEL. Chi siete?
 LEO. Chiedo il Direttore
 MEL. Andate
 All' Ospedal quì presso,
 Se malato voi siete.
 LEO. Il Direttore
 Per carità.
 MEL. È troppo tarda l'ora
 LEO. Mi manda il Dottor Cleto.
 MEL. Quel grand'uomo?... Il motivo?
 LEO. Urgente.
 MEL. Perché mai?...
 LEO. Un' infelice!
 MEL. Sarà vero?... Però v'apro ond'entriate.
 LEO. Nol posso.
 MEL. Nò?. Dite., in cervello siete?...
 Che strano fia aspettar a ciel sereno.
 V'annuncio, e se non torno,
 Buona notte... *(chiude la fenestrella)*

SCENA VII.

Donna LEONORA sola.

LEO. Ma s'ei mi respingesse!...
 Fama pietoso il dice...
 Ei mi proteggerà... Cielo m'assisti.

SCENA VIII.

*Donna LEONORA, il DIRETTORE dell' asilo di carità,
 MELITONE.*

DIR. Chi mi cerca?
 LEO. Son io.
 DIR. Dite.
 LEO. Un segreto...
 DIR. Andate, Melitone
 MEL. *(Strani segreti!...
 E il solo Direttore ha da saperli?...
 Noi siamo tanti cavoli!...)*
 DIR. Che dite,
 Mormorate?
 MEL. Oibò, dico ch'è pesante
 La porta, e fa romore...
 DIR. Obbedite...
 MEL. *(Che tuon da Direttore!)
 (rientra nell' Ospizio, socchiudendone la porta)*

SCENA IX.

Donna LEONORA e il DIRETTORE

DIR. Or siam soli...
 LEO. Una donna son' io,
 DIR. Una donna a quest'ora!... Qui!... Oh Dio!
 LEO. Infelice, delusa, rejeta,
 Inseguita da cruda vendetta,
 Che nel pianto straziata si vede,
 Un' asilo quì spera, e vi chiede.
 DIR. Chi dirige l'Ospizio nol può.
 LEO. Il gran Cleto un suo foglio invìò?
 DIR. Ei vi manda?
 LEO. Sì.
 DIR. Dunque voi siete
 Leonora di Vargas! *(sorpreso)*
 LEO. Fremete!...
 DIR. Nò... Il timore alla mente non nuoce,
 Se del cielo ne inspira la voce.
 LEO. Ah tranquilla l' alma sento
 Da che premo questa terra;

- De' fantasmi lo spavento
Più non provo farmi guerra...
Più non sorge sanguinante
Di mio padre l'ombra innante;
Nè terribile l'ascolto
La sua figlia maledir.
- DIR. Sempre indarno quì 'nvolto
Fù degli uomini l'ardir.
- LEO. Perciò tomba quì desio,
Fra le rupi ov' altra visse.
- DIR. Chel... sapete?...
- LEO. Cleto il disse...
- DIR. E volete?
- LEO. Quì morir.
- DIR. Guai per chi si lascia illudere
Dal delirio d'un momento!
Più fatal per voi sì giovane,
Sorgerebbe il pentimento...
Nel futuro chi può leggere?
Chi immutabil farvi il cor?
E l'amante?
- LEO. Involontario
Di mio padre è l'uccisor.
- DIR. Fratello?
- LEO. La mia morte
Di sua mano egli giurò.
- DIR. Meglio a voi schiuda le porte
Altro Ospizio...
- LEO. Altrove?... No.
Se voi scacciate questa smarrita,
Andrò per balze guidando aita,
Ricovro ai monti, cibo alle selve,
E fin le belve - ne avran pietà.
Quì, quì del cielo udii la voce,
Quì trovai requie a pena atroce ...
Non mi scacciate... È ben crudele
Chi tal conforto mi toglierà!
- DIR. (A te sia gloria, o ciel clemente,
Scorta de' miseri onnipossente;
Se accolte furono le sue preghiere,
Il tuo volere si compirà.)

- Fermo è il voler?
LEO. È fermo.
- DIR. L'asilo a voi concedo.
- LEO. Oh qual contento!
- DIR. Solo io saprò chì siete...
Tra le rupi è uno speco, ivi starete.
Presso una fonte al settimo di scarso
Cibo porrovvi io stesso.
- LEO. V'andiamo...
- DIR. (verso la porta) Melitone?
Di quest'asilo ogni ospite chiamate (*a Melit.,
che compare*)
- E i generosi iusieme
Che curan quì l'umanità che geme.
(*Melitone rientra*)
All'ermo speco volgere
Sull'alba il piè potete;
Ma pria quivi inviolabile
Un giuramento udrete;
L'asil che deve accogliervi
Ognun rispetterà.
Sul nuovo calle a reggervi
Il ciel v'assisterà.
- LEO. Già l'alto beneficio
Sorridente alla reietta,
Mel dice un gaudio insolito,
Pace quest'alma aspetta!
A nuova vita sorgere
Il cor per voi potrà...
Ah, grata a voi quest'anima
Sempre, signor, sarà. (*al Dirett.*)

SCENA X.

Apronsi le porte dell'Ospizio e dell'Ospedale, e n'escono gli ospiti ed i solitarj che si sono dedicati a soccorrere gl'infelici, e a curare i malati. Tutti si schierano intorno.

- DIR. Voi d'eseguire - giurar volete
Quanto io v'impongo?
- TUTTI Noi lo giuriamo.

DIR. Quest'infelice - che qui vedete
Tra queste balze - che dominiamo,
Chiede ricetto: - glie lo schiudiamo...
V'è noto il loco? -

TUTTI Lo conosciamo.

DIR. A quell'asilo - non mai violato,
Nessun si appressi -

TUTTI Obbediremo.

DIR. Il cinto umile - non sia varcato
Che nel divide. -

TUTTI Nol varcheremo.

DIR. A chi il divieto - frangere osasse,
E di quest'anima - scoprir tentasse
Nome, o mistero - infamia eterna.

TUTTI Infamia eterna - infamia eterna,
Il cielo fulmini - incenerisca

L'empio mortale - che tanto ardisca;

Su lui scatenisi - ogni elemento...

L'immonda cenere - ne sperda il vento.

DIR. Or voi partir potete (*a Leo.*) Alcun vivente

Più non vedrete. Dello speco il bronzo

Ne avverta se periglio vi sovrasti;

Ma ogni timore del crudel germano

Scacciate pur dal core,

L'ascoso asilo cercherebbe invano.

Il ciel, che regge l'umile

Che solo in lui confida,

In ogni rio periglio

Vi fia sostegno e guida.

TUTTI (*ripetono*)

(*Gli ospiti, i solitari rientrano nella casa d'asilo, e nell'Ospedale, ed Eleonora si dirige al luogo destinato.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Nelle vicinanze di Granata

SCENA PRIMA

Bosco : Notte oscurissima

D. ALVARO *in uniforma di capitano de' Granattieri del Re Filippo III^o si avvanza lentamente dal fondo. Si sentono voci a destra interne.*

1a VOCE **A**ttenti al gioco ... Un asso a destra.

2a VOCE Ho vinto.

1a VOCE Un tre alla destra ... Cinque a manca.

2a VOCE Perdo.

ALV. (*che si sarà inoltrato.*)

La vita è un mal per l'infelice Invano

Morte desio !... Siviglia !... Leonora !...

Oh rimembranze !... Oh notte

Ch' ogni mio ben rapisti !...

Sarò infelice eternamente ... È scritto

Il mio crudel destino ! Il padre volle

Il retaggio degli Avi; e coll' unirsi

All' ultima degli Incas, la corona

Cingerne confidò Fallì l' impresa

In un carcere nacqui ; m' educava

Il deserto ; sol vivo perchè ignota

È mia regale stirpe ! ... I miei parenti

Sognaro un trono, e li destò la scure !...

Oh quando fine avran le mie sventure !

O tu, che in seno all' etere

Eternamente pura,

Salisti bella, incolume

Dalla mortal jattura,

Non iscordar di volgere

Un guardo a me, tapino,

Che senza speme ed esule,

In onta del destino,

Pugno anelando, ah! misero,

La morte d' incontrar

Leonora, deh soccorrimi ,
 Pietà del mio penar.
 VOCE Al tradimento ... *(dall' interno a destra)*
 VOCI Muoja
 ALV. Quai grida !
 VOCE Alta
 ALV. Si soccorra. *(accorre al luogo onde si udivano le grida: si sente un picchiare di spade.)*

SCENA II.

D. ALVARO ritorna con D. CARLO.

ALV. Fuggir !... Ferito siete?
 CAR. No : vi debbo
 La vita.
 ALV. Chi eran ?
 CAR. Malandrini.
 ALV. Presso
 Al campo così !
 CAR. Franco
 Dirò ; fu alterco al gioco
 ALV. Comprendo , colà a destra ?
 CAR. Sì
 ALV. Ma come ,
 Si nobile d' aspetto , a quella bisca
 Scendeste ?
 CAR. Nuovo sono.
 Del general con ordini sol jeri
 Giunsi : senza voi morto
 Sarei. Or dite , a chi i miei giorni debbo ?...
 ALV. Al caso
 CAR. Pria il mio nome
 Dirò : (non sappia il vero)
 Don Felice di Bornos , ajutante
 Del Duce....
 ALV. Io Capitan de' Granattieri ,
 Don Federico Herreros.
 CAR. La gloria dell' esercito !...
 ALV. Signore !...
 CAR. Io l' amistà ne ambia , la chiedo , e spero...
 ALV. Io pure della vostra sarò fiero.

A 2 Amici in vita e in morte
 Il mondo ne vedrà ...
 Uniti in vita e in morte
 Entrambi troverà.
 VOCI *(interne a sinistra e squillo di trombe.)*
 Andiamo !

A 2 Andiamo ... andiamo !...
 CAR. Ah più gradito questo suono or parmi !
 Con voi scendere al campo d' onore ,
 Emularne l' esempio potrò.
 ALV. Testimone del vostro valore
 Ammirarne le prove saprò.
(corrono a sinistra)

SCENA III.

È il mattino. Salotto nell' abitazione d' un ufficiale superiore dell' esercito , non lungi da Granata. Nel fondo sonovi due porte ; quella a sinistra mette ad una stanza da letto , l'altra è la comune. A sinistra , presso il proscenio , è una finestra. Si sente il romore della vicina battaglia fra gli Arabi e gli Spagnuoli.

Il CHIRURGO militare ed alcuni soldati , ordinanze dalla comune corrono alla finestra.

ORD. Arde la mischia !...
 CHI. *(guardando col canocchiale)* Prodi i granattieri!
 ORD. Li guida Herreros
 CHI. *(guardando c. s.)* Ciel !... ferito , o spento
 Ei cadde !... Piegano i suoi ... l' ajutante
 Li raccozza alla carica li guida !...
 Gli Arabi sono in fuga ... I nostri han vinto.
 Portan qui il capitano.
 ORD. Ferito ! *(corrono ad incontrarlo)*
 VOCI A Iberia gloria ! *(fuori)*
 ALTRE Gloria a Filippo !
 TUTTI Abbiamo la vittoria !...

SCENA IV.

D. ALVARO è ferito. Lo accompagna il Chirurgo.

D. CARLO coperto di polvere è assai afflitto. Un soldato depone una valigia sopra un tavolino.

CAR. Piano ... quì posi ... approntisi il mio letto.

CHI Silenzio ...

CAR. V' ha periglio?

CHI. Quel grave abbattimento mi spaventa!

CAR. Deh il salvate!

ALV. (rinviene) Ove son?

CAR. Presso l' amico.

ALV. Lasciatemi morire.

CAR. Vi salveran le nostre cure ... Premio

L' ordine vi sarà di Calatrava.

ALV. Di Calatrava !.. No.. mai .. (trasalendo)

CHI. Siate calmo.

CAR. (Che ?... inorridì di Calatrava al nome !)

ALV. Amico ...

CHI. Se parlate...

ALV. Un detto sol ...

CAR. (al Chir.) Ven prego, ne lasciate.

CHI. (si ritrae al fondo)

ALV. (accenna a D. Carlo di appressarsegli)

Giurarmi in quest' ora solenne dovete

Far pago un mio voto.

CAR. (commosso) Lo giuro.

ALV. Sul core

Cercate ...

CAR. (eseguisce) Una chiave

ALV. (indicando la valigia.) Con essa trarrete

Un piego celato ... l' affido all' onore ...

Colà v' ha un mistero, che meco morrà.

S' abbruci, me spento ...

CAR. Lo giuro, sarà.

ALV. Or muojo tranquillo ... Vi stringo al cor mio.

CAR. (lo abbraccia con grande emozione)

Amico fidate nel cielo ... Addio.

ALV. Addio.

(il chirurgo e le ordinanze trasportano il ferito nella stanza da letto.)

SCENA V.

D. CARLO, poi il CHIRURGO

CAR. Morir !... tremenda cosa !...

Si intrepido, si prode,

Ei pur morrà !.. Uom singular costui !...

Tremò di Calatrava

Al nome !... A lui palese

N' è forse il disonor ?.. Cielo ! qual lampo !..

S' ei fosse il seduttore ?..

Desso in mia mano ... e vive !...

Se m' ingannassi ?.. questa chiave il dica.

(apre convulso la valigia, e ne trae un plico suggellato)

Ecco i fogli (fà per aprirlo) Che tento! (si arresta)

E la fe che giurai ?... e questa vita

Che debbo al suo valor ?.. anch'io l' ho salvo! ...

E s' ei fosse quell' Indo maledetto

Che macchiò il sangue mio ?... (risoluto)

Il suggello si franga, (sta per eseguire)

Niun qui mi vede..(s'arresta)No? Ben mi vegg'io!

(getta il plico e se ne allontana con raccapriccio)

Urna fatale del mio destino,

Va, t' allontana, mi tenti invano;

L' onor a tergere qui venni, e insano,

D' un onta nuova nol macchierò

Un giuro è sacro per l' uom d' onore;

Que' fogli serbino il lor mistero ...

Disperso vada il mal pensiero

Che all' atto indegno mi concitò.

E s'altra prova rinvenir potessi ?...

Vediam. (torna a frugare nella valigia, e vi trova un astuccio)

Qui v' ha un ritratto (lo esamina)

Suggel non v' è ... nulla ei ne disse ... nulla

Promisi...S'apra dunque...(eseg.) Ciel! Leonora !..

Don Alvaro è il ferito!... (con esaltazione)

Ora egli viva ... e di mia man poi muoja.

CHI. (si presenta lieto sulla porta della stanza)

Non è mortal ferita (rientra)

CORO E salvo !... oh gioja !...

Egli è salvo!... gioja immensa
 Che m'inondi il cor, ti sento!
 Potrò infine il tradimento
 Sull' infame vendicar.

Leonora, ove t'ascondi?...

Di; seguisti tra le squadre
 Chi del sangue di tuo padre
 Ti fe' il volto rosseggiar?

Ah! felice appien sarei
 Se col brando mio potessi
 D'ambidue gl'infami eccessi
 D'un sol colpo vendicar!

(parte rapidamente dalla destra)

SCENA VI.

Accampamento militare presso Granata

Sul davanti a sinistra è una bottega da rigattiere, a destra
 altra, ove si vendono cibi, bevande, frutta ecc. All'in-
 giro tende militari, baracche di rivenduglioli.

Soldati di tutte le armi, che stan ripulendo schioppi, spa-
 de, uniformi ec. ec. RAGAZZI, militari, giocano ai dadi
 su' tamburi. VIVANDIERE che vendono liquori: PREZIO-
 SILLA sta dicendo la buona ventura,

CORO Lorchè pifferi e tamburi
 Par che assordino la terra
 Certamente dà la guerra
 Gioja e vita al militar.

Vita gaja avventurosa,
 Cui non cal doman ne' jeri,
 Ch'ama tutti i suoi pensieri
 Sol nell'oggi concentrar.

PRE. Venite all'indovina (alle donne)
 Ch'è giunta di lontano,
 E puote a voi l'arcano
 Futuro decifrar.

Correte a lei d'intorno, (ai soldati)
 La mano le porgete,
 Le amanti apprenderete
 Se fide vi restar.

CORO Corriamo all'indovina,
 La mano le porgiamo,

Le belle udir possiamo
 Se fide ci restar.
 PRE. Chi vuol fortuna amica
 Si accenda di valore,
 Ed abbia sempre in core
 Desio di trionfar.

Avanti, avanti, avanti:
 Predirvi sentirete
 Qual premio coglierete
 Dal vostro battagliar.

CORO Avanti, avanti, avanti:
 Predirci sentiremo
 Qual premio coglieremo

Dal nostro battagliar. (molti la circondano)
 SOLD. Quà, vivandiere, un sorso. (le vivandiere ver-
 sano loro da bere)

UNO Alla salute nostra!...

TUTTI (bevendo) Viva!

ALTRO E poi

Alla brava indovina!

TUTTI Evviva!

PRE. Al Capitano

Don Federico Herreros.

TUTTI Viva! Viva!

UNO Ed al suo degno amico

Don Felice de Bornos

TUTTI Viva! Viva!

SCENA VII.

L'attenzione è attirata da TRABUCO RIVENDUGLIOLO, che
 dalla bottega a sinistra viene con una cassetta al
 collo portante varj oggetti di meschino valore.)

TRA. A buon mercate chi vuol comprare
 Forbici, spille, sapon perfetto: (lo attorniano)

Io vendo, compro qualunque oggetto,
 Concludo a pronti qualunque affare.

SOLD. I° Ho qui un monile, quanto mi dai? (lo mostra)

„ II° V'è una collana: se vuoi, la vendo. (c.s.)

„ III° Questi orecchini li pagherai? (c.s.)

CORO Vogliamo vendere.. (mostrando orologi, anelli, ec.)

TRA. Ma quanto vedo,
Tutto è robaccia, brutta robaccia.
CORO Tale, o furfante, è la tua faccia.
TRA. Pure aggiustiamoci ... per ogni pezzo
Dò trenta soldi ...
CORO (*tumultuando*) È poco il prezzo.
TRA. Ih quanta furia!... c'intenderemo;
Qualch'altro soldo v'aggiungeremo ...
Date quà, subito...
CORO Purchè all'istante
Venga il denaro bello e sonante ...
TRA. Prima la merce ... quà ... colle buone.
SOLD. A te. (*dandogli gli effetti*)
ALTRI A te. (*c.s.*)
ALTRI A te (*c.s.*)
TRA. (*ritira la roba e paga*) A voi, a voi, benone !
CORO Ed ora vattene (*cacciandolo*)
TRA. (*da se contento*) (Che buon affare !)
A buon mercato chi vuol comprare
(*avviandosi ad altro lato del campo*)

SCENA VIII.

Detti e CONTADINI questuanti con RAGAZZI per mano

CONT. Pane, pan per carità;
Tetti, e campi devastati
N'ha la guerra, ed affamati,
Cerchiam pane per pietà.

SCENA IX.

Detti, ed alcune RECLUTE piangenti, che giungono scortate

RECL. Povere madri deserte nel pianto
Per dura forza dovemmo lasciar.
Della beltà n'han rapiti all'incanto.
A nostre case vogliamo tornar.
VIVANDIERE (*accostandosi gagliamente alla Reclute, ed offerendo loro da bere*)
Non piangete, giovinotti,
Per le madri e per le belle;
V'ameremo quai sorelle,
Vi sapremo confortar.

Spaventevoli non siamo;
Quelle lagrime tergete;
Al passato, ben vedete,
Ora è inutile pensar.
PREZ. (*entrando fra le Reclute, ne prende alcune per la mano e dice loro burlescamente*)
Che vergogna!... Su coraggio...
Bei figliuoli, siete pazzi?
Se piangete quai ragazzi
Vi farete corbellar.
Un'occhiata a voi d'intorno!
E scommetto che indovino,
Ci sarà più d'un visino
Che sapravvi consolar.
TUTTI Nella guerra è la follia
Che dee il campo allegrar:
Viva, viva la pazzia
Che quì solo ha da regnar!
(*Le vivandiere dan la mano alle Reclute, e s'incomincia una vivacissima danza generale.*)

SCENA X.

Detti, MELITONE che, preso nel vortice della danza è per un momento costretto a ballare colle VIVANDIERE; finalmente, riuscito a fermarsi, esclama:

MEL. Toh, toh!... Poffare il mondo!.. oh che temponè!
Corre ben l'avventura!... Anch'io ci sono!..
Qui dall'Ospizio a medicar ferite
M'invio il Direttore... Che vedo! è questo
Un campo di soldati?
Ed alla pugna i nostri valorosi
Si preparan così?... Ben più faccende
Le bottiglie vi dan che le battaglie !!
E invece di guerresche evoluzioni,
Si fa baldoria quì con danze e suoni!
Io quì davvero attonito rimango!
La disciplina ... oh chi nol vede omai ?
No, non è più l'antica. Lo splendore
Dell'armi almenò vi sia sempre in core;
Vi muova il nome ancor dei prishi eroi,
Se pure il rammentarlo è caro a Voi!

Ordin non avvi ... e la ragion? pe'vostri
Difetti

SOLD. Oh bada, bada!

MEL. Voi qui sempre

Or danzate, or giocate or scialacquate...

SOLD. Oh rio piagnone!..

CONT. Segui pur Dottore.

MEL. E membri e capi siete d'una stampa

Tutti perfidi ..

SOLD. Or or l'aggiustiam noi ...

MEL. Tutti, tutti voi qui siete malanni,

E finchè durerà questa baldoria

Gli Arabi infidi canteran vittoria.

SOLD. Dalli, dalli ... (*serrandolo intorno*)

CONT. (*difendendolo*) Scappa, scappa

SOLD. Dalli, dalli, accoppa, accoppa ... (*cercano pic-
chiarlo, ma egli se la svigna, declamando sempre*)

PREZ. (*ai soldati che lo inseguono uscendo in scena*)
Lasciatelo ch'ei vada...

Far guerra a un cerretano!.. bella impresa!

Non m'odon? Sia il tamburo sua difesa.

(*prende a caso un tamburo, e imitata da qualche
tamburino, lo suona. I soldati accorrono tosto a
circondarla seguiti da tutta la turba*)

Rataplan, rataplan nella gloria

Il soldato ritempra l'amor;

Rataplan, rataplan di vittoria

Questo suono è segnal precursor!

Rataplan, si raccolgon le schiere,

Rataplan son guidate a pagnar!

Rataplan, rataplan le bandiere

A tal suono si veggon spiegar!

Rataplan, pim, pum, pam inseguite

Chi al dover di soldato mancò...

Rataplan, rataplan le ferite

Son di gloria per chi trionfò.

Rataplan dell'Iberia la gloria

Più rifulge de' figli al valor!..

Rataplan, rataplan la vittoria

Al guerriero conquista ogni cor.

*Ad uno squillo interno tutti spariscono, correndo
alle tende, la scena resta un'istante vuota.*)

SCENA XI.

D. ALVARO e DON CARLO *si avanzano parlando
tra loro.*

ALV. E come ricambiavarsi tante cure?

CAR. Rimesso appieno?

ALV. Sì.

CAR. Davver?

ALV. L' affermo.

CAR. Sosterreste un duello?

ALV. E con chi mai?

CAR. Nemici non avete?

ALV. Tutti ne abbiám Ma a stento

Comprendo

CAR. No?.. Messaggio non v' inviava

Don Alvaro l' indiano?

ALV. Oh tradimento?

Sleale! il segreto fu dunque violato?

CAR. Fu illeso quel piego, l' effigie ha parlato;

Don Carlo di Vargas, tremate, io sono.

ALV. D' ardite minacce non m' agito al suono.

CAR. Usciamo, all' istante un di noi dee morire ...

ALV. La morte disprezzo, ma duolmi inveire

Contr' uom che per primo amistade m' offria.

CAR. No, no, profanato tal nome non sia.

ALV. Non io, ma fu il caso, che il padre v' ha ucciso;

Non io che sedussi quel tipo d' amore

Ne guardano entrambi dal fulgido eliso,

Ch' io sono innocente vi dicono al core ...

CAR. Adunque colei?

ALV. La notte fatale

Io caddi per doppia ferita mortale;

Guaritone, un anno in traccia ne andai

Ahimè!... ch' era spenta Leonora trovai.

CAR. Menzogna, menzogna!.. Invano calmare

Tentate le furie che strazianmi il core.

Ti sento, ti sento, o padre, gridare

Vendetta, vendetta!.. lo esige l' onore

La suora?... ospitava la antica parente:

Vi giunsi, ma tardi ...

ALV. (*con ansia*) Ed ella?..

CAR. È fuggente.

- ALV. E vive!!! o amito, il fremito *(trasalendo)*
 Ch' ogni mia fibra scuote
 Vi dica che quest' anima
 Infame esser non puote....
 Vive!!! ben mio!... qual gioja!...
- CAR. Ma in breve morirà.
- ALV. No, d' un imeue il vincolo
 Stringa fra noi la speme;
 E s' ella vive, insieme
 Cerchiamo ove fuggi.
 Giuro che illustre origine
 Eguale a voi mi rende,
 E che il mio stemma splende
 Come rifulge il di.
- CAR. Stolto fra noi dischiudesi
 Insanguinato avello;
 Come chiamar fratello
 Chi tutto mi rapì?
 D' eccelsa, o vile origine,
 È duopo ch' io vi spegna,
 E dopo voi l' indegna
 Che il sangue suo tradi.
- ALV. Che dite?
- CAR. Ella morrà.
- ALV. Tacete.
- CAR. Il giuro
- ALV. Al ciel; cadrà l' infame.
- ALV. Voi pria cadrete nel fatal certame.
- CAR. Morte! ov' io non cada esangue
 Leonora giungerò;
 Tinto ancor del vostro sangue,
 Questo acciar le immergerò.
- ALV. Morte, sì!... voi sol cadrete....
 Sì, crudel, v' ucciderò;
 Il pensiero al ciel volgete,
 L' ora vostra alfin suonò.
- (escono furenti colle spade sfoderate fuori dalla destra.)*

SCENA XII.

D. ALVARO torna in iscena nel massimo turbamento
 poi GRANATTIERI.

- ALV. Qual sangue sparsi!... Orrore!...
 Io l' uccisi, e l' amava!... Il cor mi stringe
 Ferrea man!... Qual t' attende fiero colpo,
 Leonora!... Un mar di sangue or ne divide
 Per sempre! Ed ei m' era fratel... l' uccisi!...
 Ohimè!... Mi splende innanzi un' ignea spada!
 M' insegue, incalza, atterra!...
 Sono un perverso, un scellerato in terra...
 Ciel pietade di me, del mio dolore...
 Concedi il tuo perdono a tanto errore.
- GRA. Arde la regal tenda, *(entrando da sinistra)*
 Venite, capitano. Andiamo andiamo.
(partono correndo da destra)
- ALV. S' affronti la morte,
 E alfin sia compita
 Di questa mia vita
 La barbara sorte.
 E se ancora il fato
 Mi danni a soffrire,
 Al Mondo celato
 Io giuro morire.
(segue i Granattieri correndo)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Vicinanze di Hornachuelos

SCENA PRIMA

Interno dell' Ospizio di Carità del Villaggio. Meschino porticato circonda una corticella con aranci, oleandri, gelsomini. Alla destra è la porta che mette alla via: a sinistra altra porta sopra la quale si legge: ASILO DI CARITÀ'.

IL DIRETTORE *passeggia gravemente, quindi si pone a sedere, immerso nelle sue riflessioni. Dalla sinistra entrano molti pezzenti d' ogni età e sesso.*

CORO
Fate la carità,
 Qui tutti l' aspettiamo !...
 Andarcene dobbiamo,
 Fate la carità.

SCENA II.

Detti e MELITONE, che viene dalla sinistra, coperto il ventre d' ampio grembiale bianco, ajutato da altro SOLITARIO, porta un gran canestro di pani, che depone nel centro; l' altro Solitario parte.

MEL. Cos' è questo rumore?... Quieti ... *(incomincia a distribuire i pani)*

DONNA *(spingendosi fra loro)* Qui, presto a me.

VECCHI Oh quanti pani a loro !...

ALTRI Tutto vorrian per se.

TUTTI N' ebbe già tre Lucia !...

UNA *(a Melit.)* Quattro a me ...

TUTTI Quattro a lei !

DETTA Sì, perchè ho sei figliuoli

MEL. Come !... ne avete sei !...

DETTA Il ciel me li ha mandati

MEL. Oh sì; ma s' educarli

In casa non potete, o almeno alimentarli,
 Per vostro ben lo dico, se voi davvero li amate,
 In qualche buono ospizio perchè non li mandate?

DIR. Ebben?... *(con pigliò di rimprovero)*

MEL. Ma tai consigli nessuno ascolterà !...

Scusiamo l' ignoranza

DIR. *(c.s.)* Abbiate carità.

VECCHI Un poco di quei pani ancora ne donate

MEL. Uno alla volta, amici, ma strepito non fate.

ALCUNI A me Dottor

ALTRI A me *(c. s. affollandosi)*

MEL. Oh che imprudenza è questa!..

M' opprime tal sussurro, già in aria va la testa...
 Io perdo la pazienza!

DIR. *(c.s.)* Oh non è modo quello....

DONNE Miglior fu il Solitario chiamato Raffaello.

MEL. Sì, sì, ma in otto giorni, avutone abbastanza

De' vostri cicalecci, restò nella sua stanza;

E scaricò la soma sul dosso a Melitone ...

Non giova la pazienza, non giova usar le buone!

DIR. Badate, in quest' ospizio la carità è un dovere.

MEL. Il so, ma con costoro come si fa a tacere?

Con questi modi alfine si stanca la pazienza,
 Il chiedere gridando diviene impertinenza.

ALCUNI Oh quel buon Raffaele!

ALTRI Era affabile....

ALTRI Oh quanto!

TUTTI Se quel buon Solitario ...

MEL. Non m' annojate tanto !.

(distribuisce in fretta il residuo, dicendo)

Il resto qui prendetevi,

Non voglio più parole

Fuori di quà, lasciatemi ...

Sì, fuori, al sole, al sole!..

Usate almen nel chiedere

Un po' di civiltà ...

Andate, via ... lasciatemi

Toglietevi di quà. *(indispettito li manda via, restando assai stanco)*

SCENA III.

IL DIRETTORE e MELITONE.

- MEL. (*asciugandosi il sudore*)
Auf ... Pazienza non v' ha che basti!
- DIR. *Troppa*
Or or qui non ne avete.
Facendo carità, un dover s' adempie
In questo antico Ospizio.
- MEL. Ufficio è questo
A cui nessun più regge,
Neppure Raffaele
- DIR. Tacete; umil sia Meliton, nè soffra
Se vede preferirsi Raffaele.
- MEL. Io?... No ... amico gli son, ma ha certi gesti...
Parla da se ... ha cert' occhi
- DIR. *Son gli studj,*
Il lavoro ...
- MEL. Jer nell' orto lavorava
Cotanto stralunato, che scherzando
Dissi: Amico, un mulatto
Parmi;.. Guardommi bieco,
Strinse le pugna, e ...
- DIR. *Ebbene?*
- MEL. *Quando cadde*
Sull' Ospedal la folgore, ed usciva
Fra la tempesta; gli gridai: Mi sembra
Indo selvaggio Un urlo
Cacciò, che mi gelava.
- DIR. Che v' ha ha ridir?
- MEL. *Nulla, ma il guardo e penso*
Che uno spirito maligno
Qui stette un tempo in rozze vesti avvolto
Gli fosse il nostro Raffael parente?
- DIR. Giudizii temerarii, e sol basati
Su d' una puèril superstizione
Che fa rossor.
- MEL. *Ciò è vero!...*
Ma desso è molto strano ... la ragione?
- DIR. *Del mondo i disinganni,*
Forse una pena al core,

- Le veglie, ed il languore
Quell' anima turbar.
MEL. Saranno i disinganni,
Dunque, una pena al core,
Le veglie ed il languore
Che il capo gli guastar!
(*si suona con forza il campanello alla porta*)
DIR. *Giunge qualcuno ... aprite ... (parte)*

SCENA IV.

MELITONE e D. CARLO, *che avviluppato in un grande mantello, entra francamente*

- CAR. Siete voi portiere? (*alteramente*)
MEL. (*È goffo ben costui!*)
Un solitario parmi ...
- CAR. L' addetto Raffaele?
- MEL. (*Un altro!*) Due ne abbiamo;
L' un di Valenza, grasso
Sordo come una Talpa, l' altro scarno,
Bruno, occhi ... (ciel, quali occhi!) voi chiedete?
- CAR. Quel ch' è più truce
- MEL. (*È desso!..*) E chi gli annunciò?
- CAR. Un cavalier
- MEL. (*Qual boria!.. è un mal arnese!*)
(*parte*)

SCENA V.

D. CARLO, poi D. ALVARO *in rozze vesti.*

- CAR. Spento mi credi, Alvaro ... ma ancor vivo ...
Nè di vendetta più l'onor fia privo.
- ALV. Signore ...
- CAR. Riconoscimi.
- ALV. Don Carlo!... Voi vivente!
- CAR. Da un lustro ne vo'in traccia,
Ti trovo finalmente!
Se caddi un giorno esanime
Dalla tua man trafitto,
Il ciel del tuo delitto.

- Serbommi punitor!
 Tu prode, or solitario,
 Un arma quì non hai ...
 Deggio il tuo sangue spargere,
 Scegli, due ne portai.
- ALV. Vissi nel mondo ... intendo;
 Le vesti or questo ospizio
 Dicon che strazio orrendo
 Fanno i rimorsi in cor.
 Lasciatemi ...
- CAR. Difendere
 Le vesti, nè il deserto,
 Codardo, non ti possono ...
- ALV. (*trasalendo*) Codardo! Tale asserto ... (*poi frenandosi*)
 (Ah! nò ... Ciel, deh tu m'assisti!)
 Le minacce, i fieri accenti
 Portin seco in preda i venti ...
 Perdonatemi, pietà. -
 A che offendere cotanto
 Chi fu solo sventurato?
 Deh, chiniam la fronte al fato ...
 Oh fratel pietà, pietà.
- CAR. Tu contamini tal nome ...
 Una suora mi lasciasti
 Che tradita, abbandonasti
 All'infamia, al disonor.
- ALV. Nò, non fu disonorata,
 Ve lo giura un uom leale;
 Sulla terra l'ho adorata
 Con ardor che non ha eguale ...
 L'amo ancora, - e s'ella m'ama
 Più non brama - questo cor.
- CAR. Non si placa il mio furore
 Per mendace e vile accento:
 L'arme impugna, ed al cimento
 Scendi meco, o traditor.
- ALV. Se i rimorsi, il pianto omai
 Non vi parlano per me,
 Qual nessun mi vide mai,
 Io mi prostro al vostro piè. (*esegue*)

- CAR. Ah, la macchia del tuo stemma
 Or provasti con quest'atto!
- ALV. (*balzando in piedi furente*)
 Desso splende più che gemma.
- CAR. Sangue il tinge di mulatto.
- ALV. (*non potendosi più frenare*)
 Per la gola voi mentite ...
 A me un brando ... Un brando... uscite.
 (*glie lo strappa di mano*)
- CAR. Finalmente! (*avviandosi*)
- ALV. No ... l'averno
 Non trionfi..Va, riparti... (*getta la spada*)
- CAR. Ti fai dunque di me scherno?
 Se tu meco misurarti,
 O vigliacco, non hai core,
 Ti consacro al disonore (*le mis. uno schiaffo*)
- ALV. Ah, segnasti la tua sorte! ...
 Morte a entrambi ...
- CAR. A entrambi morte.
- A 2 Paga l'ira alfin sarà ...
 Te nel sangue immergerà.
 (*escono correndo dalla sinistra*)

SCENA VI.

Valle tra rupi inaccessibili, attraversata da un ruscello. Nel fondo, a sinistra è una grotta con porta praticabile. Il cielo è burrascoso, nell'ora del tramonto. La scena si oscura lentamente, tuoni e lampi andranno sempre crescendo.

DOSSA LEONORA *in rozza veste con irti e sparsi capelli, pallida, sfigurata, esce dalla grotta agitatissima.*

Oh pace, pace alfin!... Cruda sventura
 M'astringe, ahimè, a languir;
 Come il dì primo da tanti anni dura
 Profondo il mio soffrir.
 L'amai, gli è ver, ma di beltà e valore
 Cotanto il ciel l'ornò,
 Che l'amo ancor, nè togliermi dal core
 L'immagine saprò.

Fatalità ... fatalità !... un delitto
 Disgiunti n'ha quaggiù !...
 Alvaro, io t'amo, eppur lo vedo, è scritto:
 Non ti vedrò mai più !
 Oh Ciel, ciel fa ch'io muoja, che la calma
 Può darmi morte sol.
 Invan la pace qui sperò quest'alma
 In preda a lungo duol.

(Va ad un sasso, ove sono alcune proviggioni deposte dal Direttore dell'Ospizio di carità).

Misero pane ... a prolungarmi vieni
 La sconsolata vita ... Ma chi giunge ?...
 Chi penetrare ardisce in questo loco ?
 Oh ciel m'aita !... Oh ciel m'aita ! *(torna rapidamente nella grotta, e vi si rinchiude)*

SCENA VII.

DON ALVARO e DON CARLO scendendo da un precipizio a destra, correndo con le spade alla mano

ALV. Chi preme questa terra è uno spergiuo !...
 Ma tu mi vi trascini

A forza ... tua è la colpa !...

(scompariscono tra i dirupi. Il temporale incomincia ad imperversare: tra gli urli de' venti, i lampi ed i tuoni torna D. Alv. desolato, indi D. Car. ferito, che vacilla, e cade gridando)

CAR. Ohimè !... muojo !...

Soccorretemi ... Oh Dio !... Di me pietade...

ALV. *(È questo ancor sangue d'un Vargas !)*

CAR. Presto

Soccorso ...

ALV. Oh qual'aita ... Un solitario

Qui presso alberga ...

CAR. Per pietà affrettate.

ALV. *(corre alla grotta, e batte alla porta)*

A soccorrer venite

Un uom che muor ...

LEO. *(dall'interno)* Nol posso

ALV. *(battendo con più forza)*

È d'uopo.

LEO. *(dall'interno, suonando la campana)*

Ajuto !... Ajuto !...

ALV. Deh venite.

SCENA VIII.

Detti, e DONNA LEONORA, che si presenta sulla porta.

LEO. Temerarij, del ciel l'ira fuggite.

ALV. *(scendendo inorridito)*

Che veggio !.. una donna !... qual voce! Leonora !

LEO. Oh ciel... Don Alvaro !... *(scende)*

CAR. *(Chi vedo !... la suora!...)*

LEO. Si dunque a me presso tu stavi, mio bene !

ALV. Cancelli quest'ora d'un tempo le pene!

CAR. *(Ed erano insieme!)* Sorella? *(con isforzo)*

LEO. Chi sento ?...

CAR. Del sangue tuo l'ultimo ti volge l'accento ...

LEO. Don Carlo, fratello, vo' stringerti al core ...

(sfinita dai patimenti, ed oppressa dall'eccesso della gioja nel rivedere D. Alv., non può resistere al colpo mortale che le reca la vista del fratello morante, e nel trascinarsi presso di lui barcolla, e cade semiviva al suolo esclamando)

Ah !...

CAR. È morta !... Oh gioja ! *(spira)*

ALV. Che parli tu?... Orrore!

LEO. Perdonami, fratel ... sorte crudele !...

Io muojo !... ahimè ti lascio !... Alvaro . . addio...

Pur ti rividi !... Oh cielo!.. addio ... *(muore)*

ALV. Leonora !

Alfine ti trovai !... ti trovai morta ! *(resta immobile)*

SCENA ULTIMA

Il tuono muggia più che mai, i lampi si fanno più spessi, si odono dall'interno flebili voci. Poi sortono alcuni solitarij; all'avvicinarsi di questi D. ALVARO torna in se, e corre sopra una rupe a sinistra. Giunge il DIRETTORE dell'Ospizio di Carità, seguito da tutti gli Ospiti e Solitarij del medesimo con fiaccole dalla destra, e ognuno rimane stupefatto.

TUTTI. Freme natura irata !!! *(di dentro)*

Quale sciagura? Ciel, pietà di noi !!

DIA. Oh Dio !... veggio cadaveri !.. la donna

44

TUTTI Derelitta !...
DIR. Una donna !... Oh Cielo!
Desso !...
Raffaele?
ALV. (*dall' alto della rupe*) Insensato, or in me cerca
Raffaele !.. un iniquo, uno scellerato
Son io ...
MEL. L'ho sempre detto !...
ALV. Sulla terra
Di vivere indegno ... Oh strazio spietato !...
Soffrir più non posso ! (*ascende più in alto e
cade nel sottoposto burrone*)
TUTTI Orrore !... Orrore!...
Pietà, misericordia. Oh qual terrore! (*quadro*)

FINE.

35628



Roma 26 Novembre 1862.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' *Emo* Vicario - *D. Can. Scalzi* Revisore.

Roma li 28 Novembre 1862.

Se ne permette la rappresentazione
Avv. *Alessandro Ricci* *Curbastro* Censore Politico

Roma li 6 Dicembre 1862.

Se ne permette la rappresentazione per la Depu-
tazione dei Pubblici Spettacoli - *C. Cardelli* Deput.

35628